

Il regista e il lavoro da "Ferito a morte" che debutterà a ottobre

Roberto Andò

“Vicoli e mare La Capria in scena sarà una sinfonia”

— “ —
*Il suo
romanzo
del 1961
è la chiave
per accedere
a una città
Testimonia
un cetto
medio di
intellettuali
da circolo
nautico che
ritrae senza
far sconti*

*Il suo
compleanno
sarebbe
stato il 3
ottobre, lo
ricorderemo
forse usando
un filmato
che ho nel
cellulare: il
brindisi di
lui e Rosi
coetanei
novantenni*

— ” —

di Rodolfo di Giammarco

«Anche se ci ha lasciati anzitempo, è giusto festeggiare a teatro i 100 anni di Raffaele La Capria, grande scrittore e grande amico. Uno spettacolo ricavato dal suo capolavoro ci farà sentire la sua attualità», racconta Roberto Andò, che il 19 ottobre metterà in scena, nello Stabile di Napoli da lui diretto *Ferito a morte* tratto dal romanzo Premio Strega del 1961 di La Capria, con adattamento di Emanuele Trevi.

Che rapporto intercorreva tra voi?

«M'ero imbattuto fin da ragazzo nella prima edizione di quest'opera. Una scrittura audace, alla Woolf. Ha fatto parte del mio bagaglio più personale assieme a *Il mare non bagna Napoli* di Anna Maria Ortese. Chiavi per accedere a una città. Ho avuto il privilegio di entrare in confidenza con Dudù, con La Capria, grazie al

sodalizio con Francesco Rosi che ogni settimana adunava Dudù, Ilaria, me, Kezich e Colombo. La Capria mi raccontò i tentativi di Paolo Sorrentino di portare al cinema *Ferito a morte*, ma era troppo costoso. Mi riferì d'aver dato una mano al film di Vittorio Caprioli *Leoni al sole* in parte ispirato al romanzo, ma con taglio da vitelloni partenopei. Mi spinse a pensarlo scenicamente».

Che modalità teatrale ora l'ha convinta a occuparsene, con Andrea Renzi, Paolo Mazzarelli e Gea Martire fin qui nel cast in definizione, coproduttori gli Stabili di Napoli, di Torino, l'Ert e Campania Festival?

«Fare della storia un'orchestrazione di voci. Mettere in pratica l'idea di Starnone, prefatore di una ristampa, che ci sente dentro il sovrapporsi degli accenti prodotto dai cambiari le stazioni d'una radio. Creare una sinfonia coi luoghi d'origine.

Echeggiano quasi Bernhard.

Accostare la sensorialità al mare, ai vicoli e ai borghesi».

E la trama umana?

«È sempre quella di un uomo che sta per lasciare Napoli, che ha mancato l'amore con una donna. Fallimento, rimpianto: temi critici tutt'ora ricorrenti. La Capria testimonia un cetto medio di intellettuali da circolo nautico restio ad autorappresentarsi. Eduardo ritrae senza far sconti la piccola borghesia».



Ci saranno difficoltà sceniche?

«La sfida la affrontiamo con la trasposizione di Trevi che è scrittore ed era sodale di La Capria, e il romanzo “rompicapo” verrà sviluppato su più piani temporali e ambientativi. Si parte con la rievocazione del sogno della spigola, con risvegli, naturalismi, e visioni oniriche d'una donna nuda sul letto a simboleggiare una cilecca sessuale. Fatti anche contemporanei, col tema fisso della fuggevolezza, dello sciupio e della ripetitività, e con spazi compresenti e liquidi in un montaggio della mente tra malia, rammarico, sperpero. Non mancheranno le mutazioni mature».

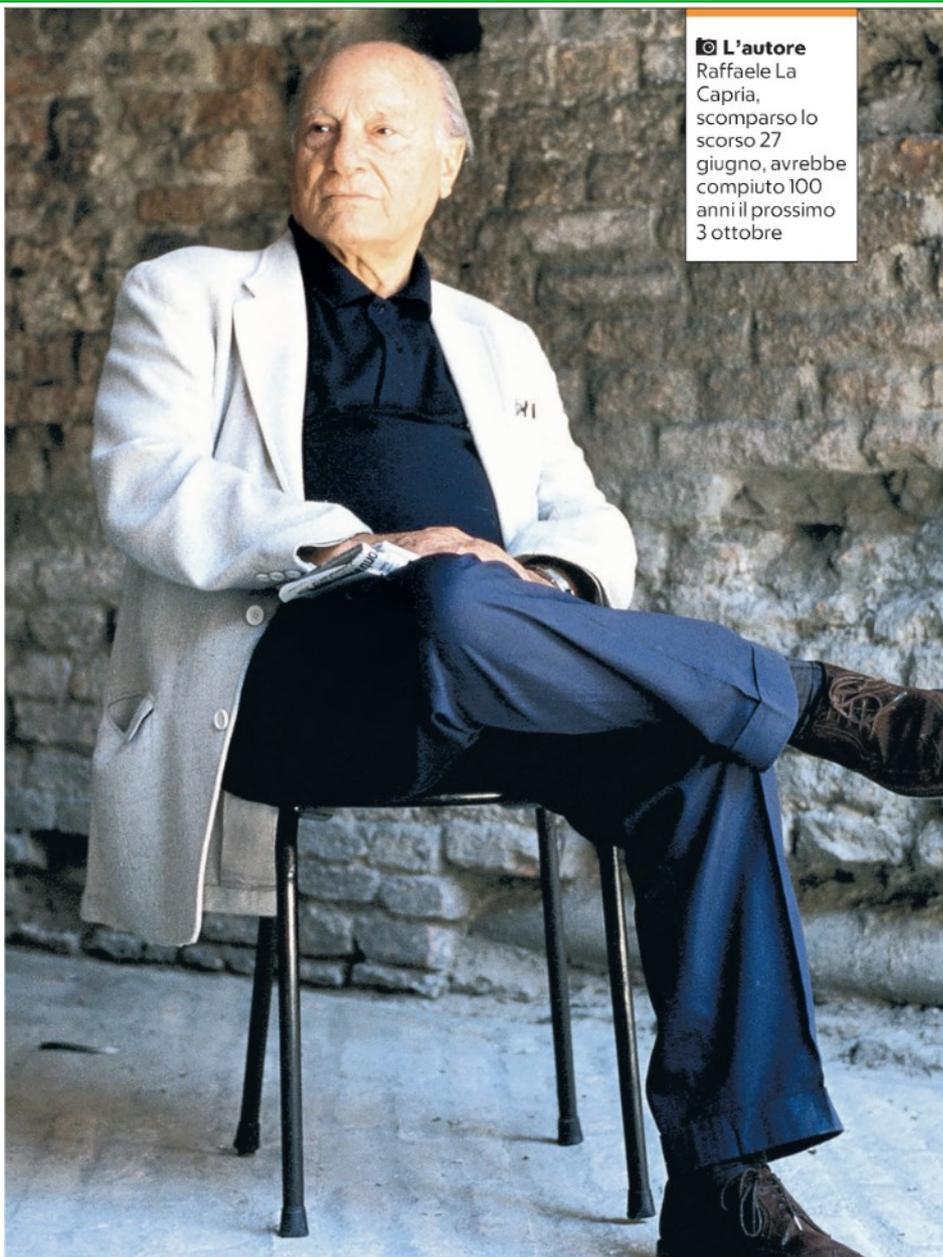
Lo spettacolo sarà un tributo con aspetti autobiografici?

«Massimo, il personaggio che s'allontana da Napoli, per poi più tardi farvi delle puntate, riflette la figura di La Capria. Il suo compleanno sarebbe stato il 3 ottobre, e noi lo ricorderemo, insieme a Silvio Perrella, forse usando un filmato che ho nel cellulare: il brindisi di lui e Rosi coetanei novantenni. Forte fu la relazione tra *Ferito a morte* e la co-sceneggiatura di La Capria per *Mani sulla città* di Rosi del 1963: due ascoltazioni di Napoli».

Lei, oltre a conversare con Salvatore Ferlita in un libro che La Nave di Teseo pubblicherà a ottobre, s'occupa di teatro anche nel suo ultimo film.

«Sto montando *La stranezza* che uscirà in ottobre. Un viaggio del 1920 nel mondo di Pirandello. Per gli 80 anni di Verga andò a fare un discorso, e intanto nascevano i suoi *Sei personaggi*. Il film ricrea l'incontro con filodrammatici/becchini, Ficarra e Picone. Pirandello, Toni Servillo, sente che la sua balia è morta, s'occupa dei funerali. Riprendo anche i *Personaggi* al Valle nel 1921, con Luigi Lo Cascio capocomico, Russo Alesi padre, Ranzi madre, e Finocchiaro la moglie di Pirandello».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autore**

Raffaele La Capria, scomparso lo scorso 27 giugno, avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 3 ottobre

**Il regista**

La Capria con Roberto Andò che ha tratto lo spettacolo dal libro *Ferito a morte*